



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

In collaborazione con



# **Cooperative torinesi: fotografia al 1° semestre 2020 e prospettive per il futuro**

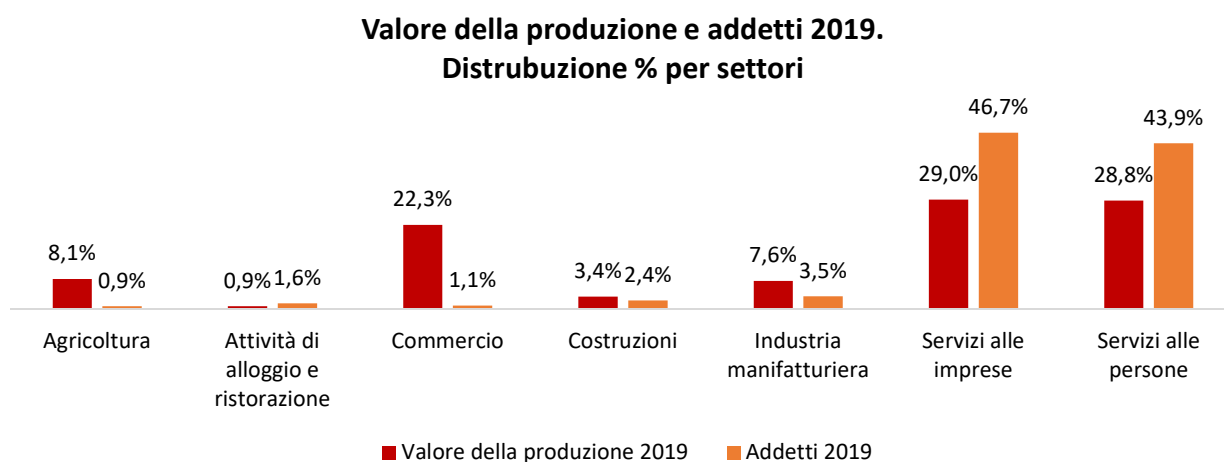
## Le cooperative attive in provincia di Torino

Per il quarto anno consecutivo la Camera di commercio di Torino, Legacoop Piemonte e Confcooperative Piemonte Nord, al fine di valutare "lo stato di salute" del sistema imprenditoriale cooperativo del territorio, hanno collaborato per la realizzazione di un approfondimento volto da un lato, ad indagare il clima di fiducia delle imprese per il prossimo futuro, dall'altro per monitorare la delicata fase congiunturale a seguito dell'emergenza legata al virus Covid-19.

Come nelle passate edizioni, accanto all'indagine, è stata realizzata una breve analisi sulla natimortalità delle imprese, utile a fotografare il sistema cooperativo torinese al I semestre del 2020 e a valutarne l'impatto economico sul territorio in termini di valore della produzione e addetti nell'ultimo anno solare.

### Natimortalità del sistema cooperativo

**A fine 2019** (ultimo dato disponibile) le cooperative attive in provincia di Torino hanno generato una ricchezza economica pari a **2,6 miliardi di euro (valore della produzione)** e impiegato nel complesso **46.153 addetti**. A conferma della forte vocazione del sistema cooperativo verso il terziario, nei servizi converge poco meno del 58% del valore della produzione dell'intera provincia e trovano impiego circa il 91% degli addetti totali. In particolare, i servizi alle imprese contribuiscono al 29% del valore della produzione ed al 46,7% dell'occupazione complessiva, mentre i servizi alle persone generano rispettivamente il 28,8% ed il 43,9%.



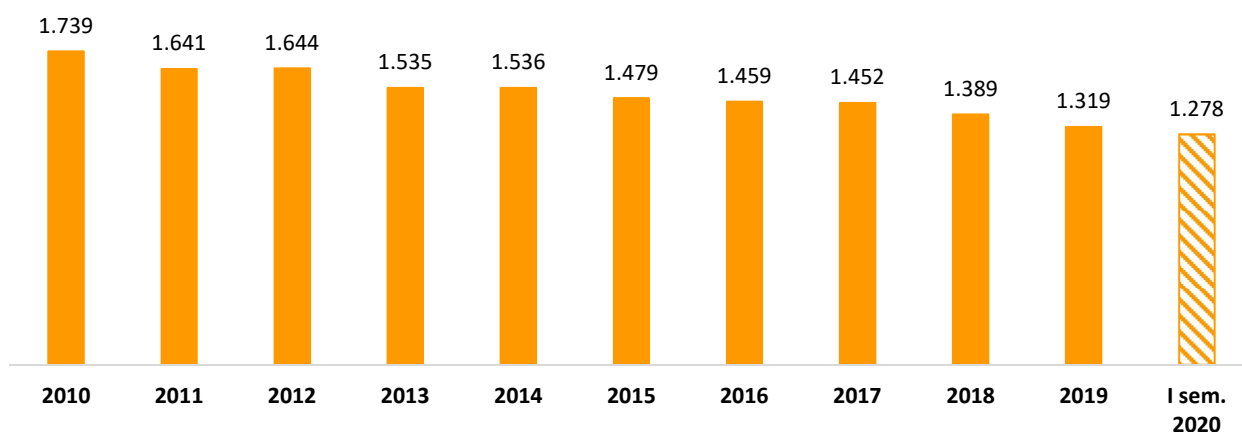
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino

Le associazioni di categoria del territorio rivestono un ruolo importante per il mondo cooperativo: Legacoop Piemonte e Confcooperative Piemonte Nord raccolgono insieme 636 cooperative associate. Di queste **581** hanno **sede legale in provincia di Torino** e realizzano **1,6 miliardi** di valore di produzione (il 61% del totale) e impiegano **24.505 addetti** (il 53%). Se si delinea un profilo dell'addetto, si tratta nella quasi totalità di personale assunto a tempo indeterminato, sette volte su dieci di genere femminile e, nel 10% dei casi, di origine straniera.

**A fine giugno 2020** sul territorio si contano **1.278 cooperative attive**, ovvero l'1% delle imprese complessive attive sul territorio. Il peso sale al 42% se si considera il solo insieme delle altre forme imprenditoriali.

Rispetto a fine 2019 le cooperative registrano una diminuzione del -3,1% (-41 unità), dato peggiore se confrontato con quello delle "altre forme giuridiche" dove la variazione della consistenza si è attestata al -0,2% (-380 unità).

### Le cooperative attive nella città metropolitana di Torino. Trend 2010-I semestre 2020



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

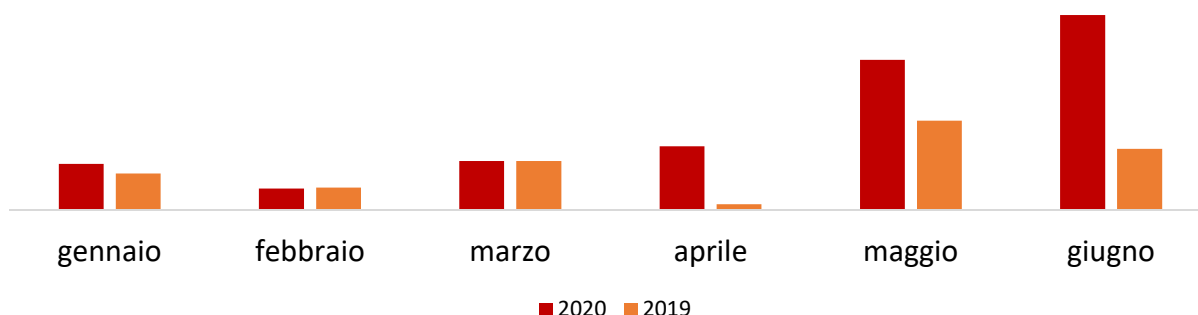
Dal 2010 ad oggi si è assistito ad un calo contenuto ma costante della presenza di cooperative nel torinese: se tra il triennio 2015-2017 il numero si è quasi stabilizzato, nell'ultimo biennio si è assistito ad un'erosione più marcata, fino a toccare il valore più basso nel I semestre del 2020.

La crisi sanitaria Covid-19 non ha sicuramente aiutato la ripresa del sistema imprenditoriale torinese e, di conseguenza, delle cooperative.

Dall'analisi delle cessazioni avvenute nei primi sei mesi del 2020, esce con forza la criticità che il mondo cooperativo ha dovuto affrontare: **rispetto ai primi sei mesi del 2019, le cessazioni sono raddoppiate** (da 303 a 600 unità), **con picchi più elevati nel trimestre aprile-giugno 2020.**

Le chiusure hanno interessato *in primis* i servizi alle imprese (il 28% delle cessazioni tra gennaio-giugno 2020), seguiti dalle costruzioni (il 18%). Più distanziati seguono i servizi alla persona e l'industria manifatturiera.

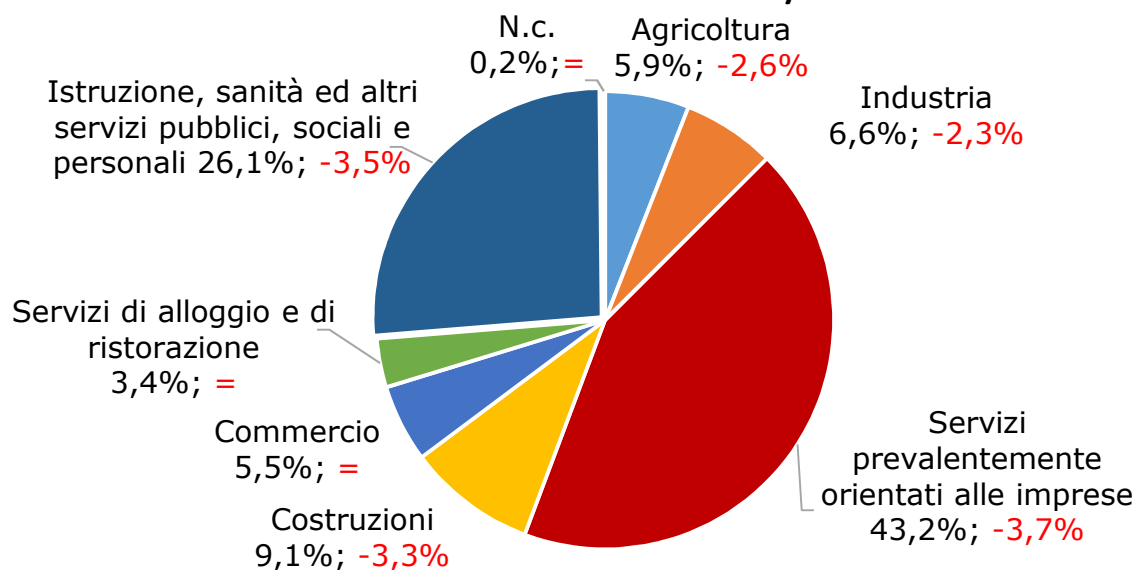
### Cessazioni mensili di cooperative. Anno 2020 e 2019 a confronto



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Alcuni dei **settori** che hanno visto il maggior numero di chiusure sono anche quelli che hanno evidenziato un **calo della consistenza imprenditoriale** più marcato nei primi sei mesi dell'anno. Rispetto a fine 2019, i servizi alle imprese- il primo settore per numero di cooperative attive con il 43,2%- registrano anche la flessione più marcata (-3,7%); seguono i servizi alle persone (il 26,1%; -3,5%) e le costruzioni (9,1%; -3,3%).

### Imprese cooperative attive al I sem. 2020 per settori di attività. Peso % e Var.% I sem. 2020/2019



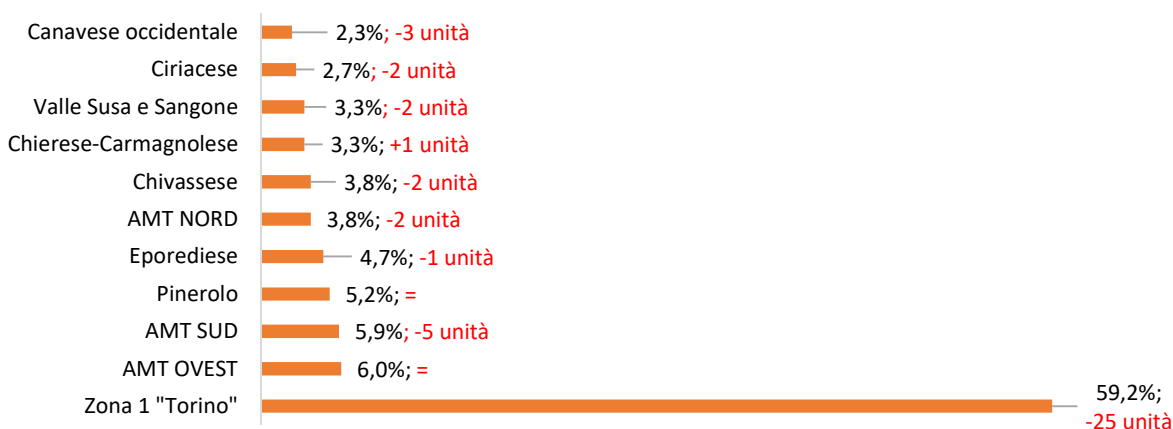
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nonostante il calo registrato in termini di consistenze e l'elevato numero di chiusure registrate nella prima parte del 2020, un dato interessante emerge **dall'analisi dell'anno di iscrizione**: circa il 18% delle cooperative torinesi presenta una data di avvio precedente al 1990 contro il 12,7% delle altre forme imprenditoriali, risultando quindi **più longeve**. A testimonianza di questa loro caratteristica, un'analisi sulla sopravvivenza imprenditoriale a cinque anni dalla nascita dell'impresa, mette in luce una maggiore capacità di sopravvivere delle imprese cooperative rispetto ad altre forme

imprenditoriali. Se nel complesso a cinque anni dalla nascita è ancora attivo circa il 60% delle imprese torinesi, la percentuale nelle cooperative sale all'80%, dato che conferma la loro maggiore resilienza.

Se si analizza la **distribuzione sul territorio provinciale per zone omogenee**<sup>1</sup>, a Torino città ha sede oltre il 59% delle imprese; seguono l'area metropolitana ovest (AMT Ovest) e sud (AMT SUD). Al di fuori della prima cintura torinese, è l'area del Pinerolese la prima per presenza imprenditoriale (il 5,2% delle cooperative), seguita dall'Eporediese (il 4,7%). Tutte le principali aree omogenee registrano un calo della consistenza imprenditoriale rispetto a fine 2019, fatta eccezione per l'area del Pinerolese e dell'AMT Ovest -che rimangono stabili- e del Chierese-Carmagnolese che, al contrario, vede un lieve incremento (+1 unità).

**Cooperative attive al I sem. 2020 per zone omogenee. Peso %; Saldo I sem. 2020/2019**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

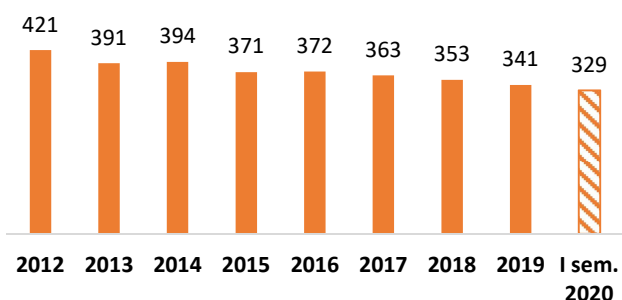
**Guardando ai singoli comuni** della provincia, con esclusione del capoluogo, è Ivrea il primo per presenza di cooperative (il 2,3%; 29 cooperative), seguito da Pinerolo (il 2,2%; 28 cooperative) e da Moncalieri.

L'osservazione delle **componenti imprenditoriali** del sistema cooperativo torinese mostra una buona presenza **di imprese femminili**<sup>2</sup>, il 25,7% delle cooperative attive sul territorio.

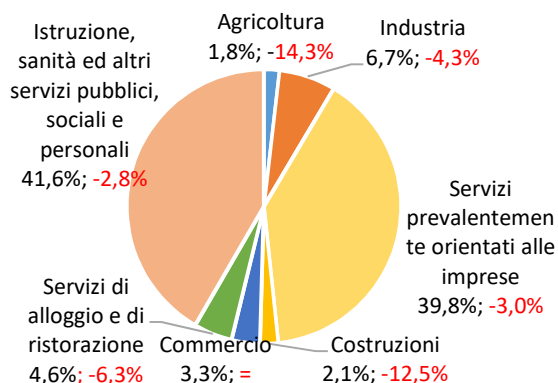
<sup>1</sup> Zone definite dal Consiglio metropolitano della provincia di Torino sulla base di esigenze legate all'organizzazione dei servizi pubblici, pur nel rispetto dell'identità storica, geografica, sociale ed economica di questi territori, con Deliberazione approvata dal Consiglio Metropolitano in data 12 maggio 2015.

<sup>2</sup> In generale si considerano **femminili** le imprese individuali la cui titolare sia donna, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da donne oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia donna o le società cooperative in cui il 51% dei soci è donna.

### Cooperative femminili attive. Trend 2012- I sem. 2020



### Cooperative femminili per settore di attività. Peso % I sem. 2020. Var. % I sem. 20/2019



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Analogamente a quanto evidenziato dalle cooperative nel complesso, anche la **componente femminili vede una decrescita** della consistenza nella prima metà del 2020. Con **329 cooperative femminili attive**, la flessione rispetto al 2019 è del -3,5%, leggermente peggiore alla dinamica totale (-3,5%).

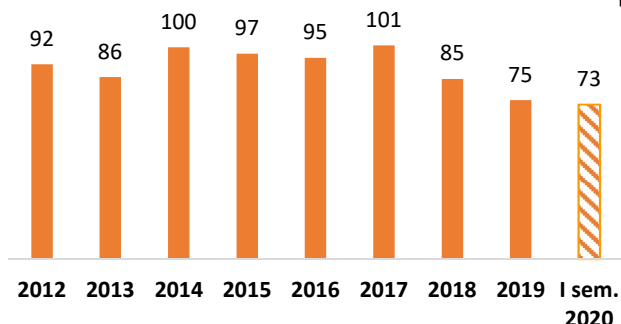
Guardando ai **settori di specializzazione**, emerge il **primato dei servizi alle persone** dove sono attive il 41,6% delle cooperative in rosa; il comparto registra una diminuzione (-2,8%) più contenuta se paragonata a quella di altri settori importanti come i servizi alle imprese (-3%; il 39,8% delle cooperative femminili), l'industria manifatturiera (-4,3%; il 6,7%) e i servizi di alloggio e ristorazione (-6,3%; il 4,6%). Tiene il commercio, che rappresenta il 3,3% delle cooperative in rosa.

Sono **2.261 le imprenditrici delle cooperative attive** della provincia a giugno 2020. Un'imprenditrice su due ha un'età compresa tra i 50 e i 69 anni mentre il 38% si colloca nella fascia 30-49 anni. Poco più del 6% delle imprenditrici, infine, è di origine straniera.

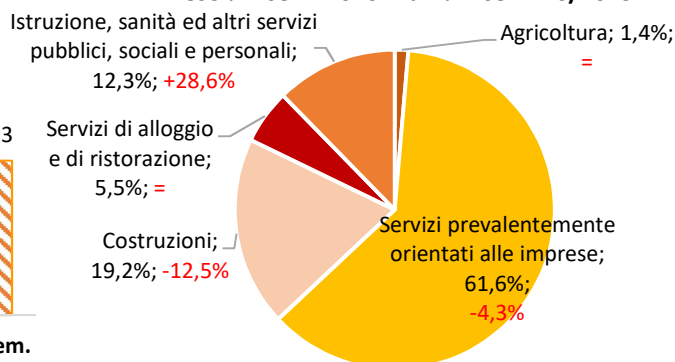
La stessa analisi può essere condotta guardando alle **cooperative attive straniere**<sup>3</sup>: a fine giugno 2020 raggiungono le 73 unità (il 5,7% del totale).

<sup>3</sup> In generale si considerano **straniere** le imprese individuali il cui titolare sia straniero, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da stranieri oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia straniero o le società cooperative in cui il 51% dei soci è straniero.

### Cooperative straniere attive. Trend 2012-I sem. 2020



### Cooperative straniere per settore di attività. Peso % I sem. 2020. Var. % I sem. 20/2019



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

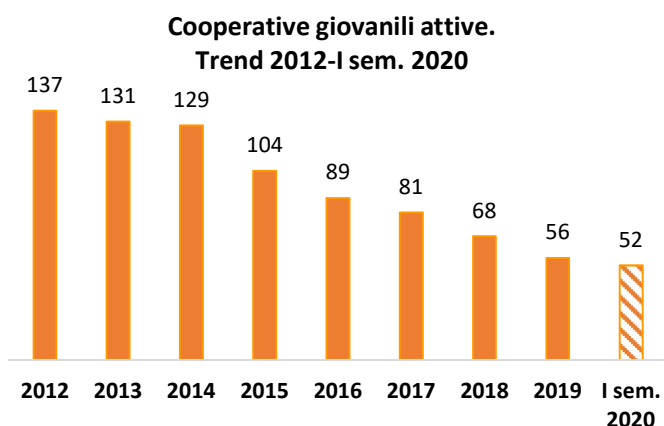
Rispetto a fine 2019, le cooperative straniere **sono diminuite** di 2 unità **(-2,7%)**, evidenziato quindi **una flessione più contenuta** rispetto al mondo cooperativo complessivo. **Oltre il 60% delle cooperative** non italiane è attiva nei **servizi orientati alle imprese** (-4,3% rispetto a fine 2019) e **nel 20%** dei casi nelle **costruzioni** (-12,5%). Entrambe le percentuali si attestano di molto al di sopra della distribuzione complessiva delle cooperative torinesi nei due comparti, confermando la forte specializzazione imprenditoriale degli stranieri in particolare nell'edilizia. Più contenuta, al contrario la presenza dei servizi alle persone (il 12,3%) che, tuttavia, è l'unico settore che vede un incremento rispetto al 2019 (+28,6%; +2 unità).

Nel complesso, **sono 474 le posizioni imprenditoriali straniere** nel I semestre 2020: il primo paese di provenienza è la Romania (il 25% delle posizioni), seguito dal Marocco (il 9,7%). Guardando alla classe di età degli imprenditori stranieri, il 48% ha tra i 30 e i 49 anni; seguono con il 42% gli imprenditori tra i 50 e 69 anni.

Infine, le **cooperative attive giovanili**<sup>4</sup> sul territorio a fine giugno 2020 raggiungono le 52 unità (erano 56 a fine 2019). Il calo della consistenza di questa componente è più marcato e tocca il -7,1%. Rispetto al 2012 (primo dato disponibile), la presenza delle cooperative giovanili in provincia è più che dimezzata; il lungo processo di erosione è incominciato nell'anno 2014, e ha subito un'accelerazione in particolare nel triennio 2017-2019.

Esattamente **un'impresa su due giovanile è attiva nei servizi orientati alle imprese**, che registrano una diminuzione rispetto al 2019 del -16,1%. Poco meno di un quarto è presente nei servizi alle persone (il 23,1%) che, al contrario, vede un trend positivo attestandosi a +9,1% (+1 unità). Crescono anche le cooperative giovanili delle costruzioni (+20%; +1 unità), mentre diminuiscono quelle legate alle attività turistiche (-25%; -1 unità).

<sup>4</sup> Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35). Nel caso dell'imprenditoria giovanile, lo stock di imprese registrate varia in relazione all'età anagrafica dei componenti dell'impresa: un'impresa giovanile resta tale fino al compimento dei 35 anni d'età dei suoi componenti; oltre tale età, l'impresa esce automaticamente dallo stock delle imprese giovanili.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

## L'indagine: il clima di fiducia e la gestione dell'emergenza Covid-19

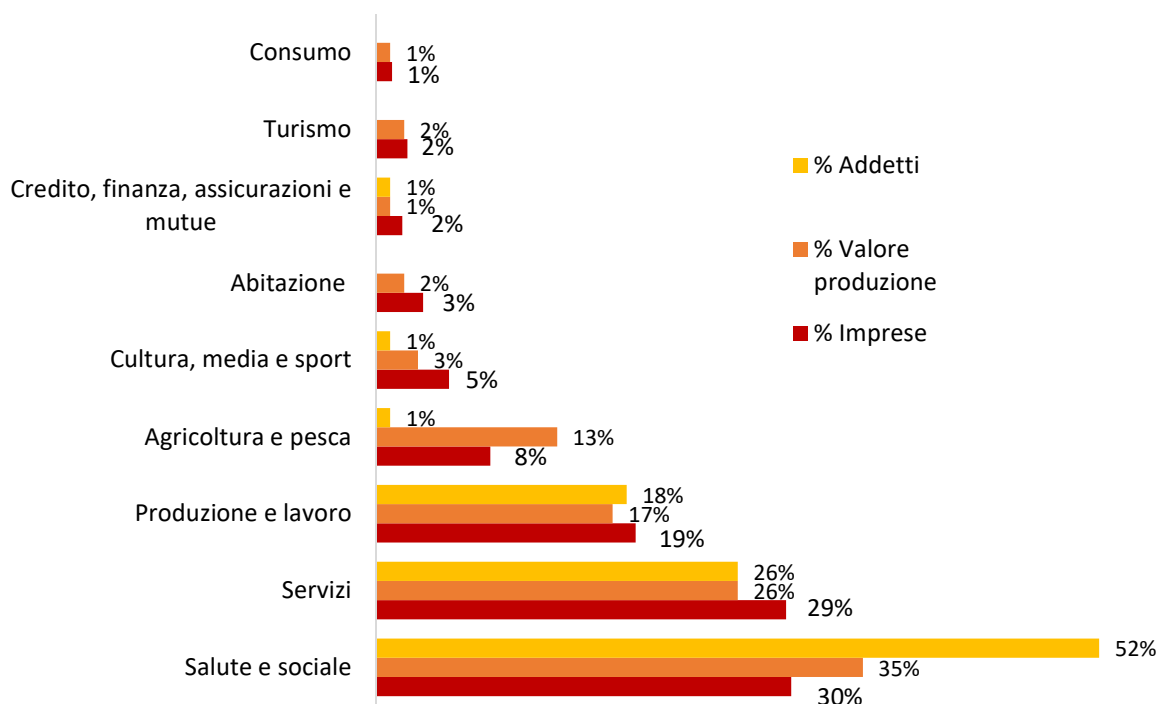
In questo quarto anno di collaborazione, Camera di commercio di Torino, Legacoop Piemonte e Confcooperative Piemonte Nord hanno scelto di **implementare i contenuti dell'indagine sul clima di fiducia** che abitualmente veniva somministrata al tessuto imprenditoriale delle cooperative torinesi, per **affrontare i temi connessi alla gestione dell'emergenza Covid-19**. La volontà era quella di valutare in prima istanza quali misure sono state adottate nella contingenza del lockdown e nel periodo successivo, con particolare attenzione agli effetti della crisi su produzione e occupazione; in secondo luogo, si è voluto comprendere se l'emergenza abbia fatto da innesco nello sviluppo di soluzioni e attività innovative. Alcune domande erano già presenti in un'analoga indagine, realizzata fra maggio e giugno, destinata anch'essa a valutare gli effetti dell'emergenza sanitaria sul resto del tessuto imprenditoriale, con 611 rispondenti su un campione di 6.000 imprese: questo ha permesso, nel commento redatto qui di seguito, di poter effettuare alcuni confronti sulle risposte registrate.

L'indagine sullo stato di salute delle cooperative torinesi è stata somministrata nel mese di luglio 2020: **hanno risposto 268 cooperative, il 21%<sup>5</sup> delle cooperative attive in provincia di Torino**. Il calo di risposte, rispetto alle 337 cooperative rispondenti nel 2019 (con un tasso di rispondenza pari al 25%), deve tenere conto del periodo di indagine, avvenuta in concomitanza con l'emergenza "Covid-19", e della conseguente scelta di limitare per questa annualità l'abituale attività di sollecito.

<sup>5</sup> Rispetto alle 1.278 cooperative attive al I semestre 2020.



## Imprese cooperative rispondenti per settore, valore della produzione e addetti impiegati



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020

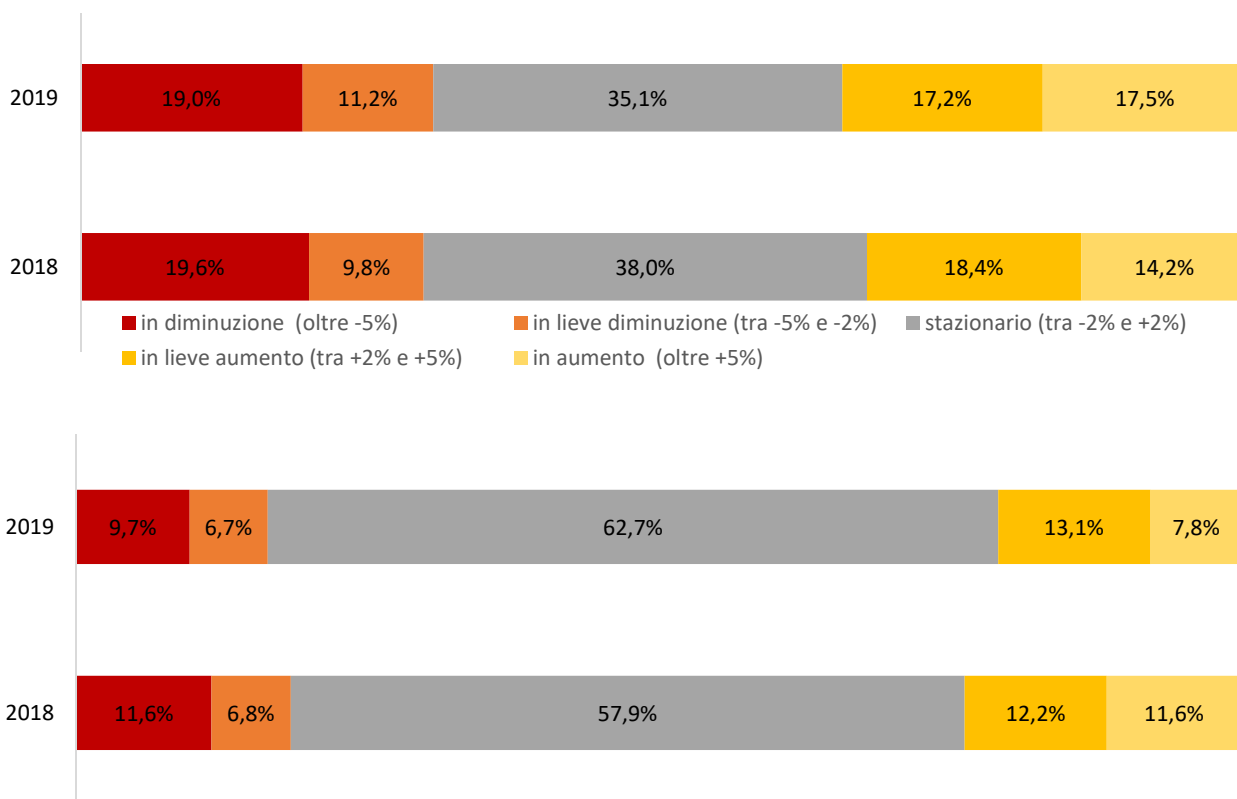
Si tratta di **imprese che hanno sede in prevalenza in Torino città (il 55%), con un valore della produzione di poco superiore ai 503 milioni di euro - pari al 19,4% del valore della produzione complessivo – e oltre 15.100 addetti (il 33% del totale).**

Come già negli anni passati, i tre settori della cooperazione<sup>6</sup> più rappresentati e più incidenti in termini di valore della produzione sono quello della salute e del sociale (il 30% dei partecipanti all'indagine), le attività di servizi (il 29%) e le cooperative di produzione e lavoro (il 19%), seguiti dall'agricoltura, che rappresenta l'8% delle imprese rispondenti.

Da quanto emerso dall'indagine, **l'anno 2019 si è chiuso per il sistema cooperativo torinese senza grandi variazioni, in termini di trend del fatturato e dell'occupazione,** rispetto al 2018.

<sup>6</sup> Le categorie qui utilizzate, pur non coincidendo perfettamente, fanno riferimento alle tipologie di cooperative previste dall'articolo 4, comma 3, D.M. 23.06.2004.

## Andamento del fatturato e dell'occupazione. Anni 2019 e 2018 a confronto

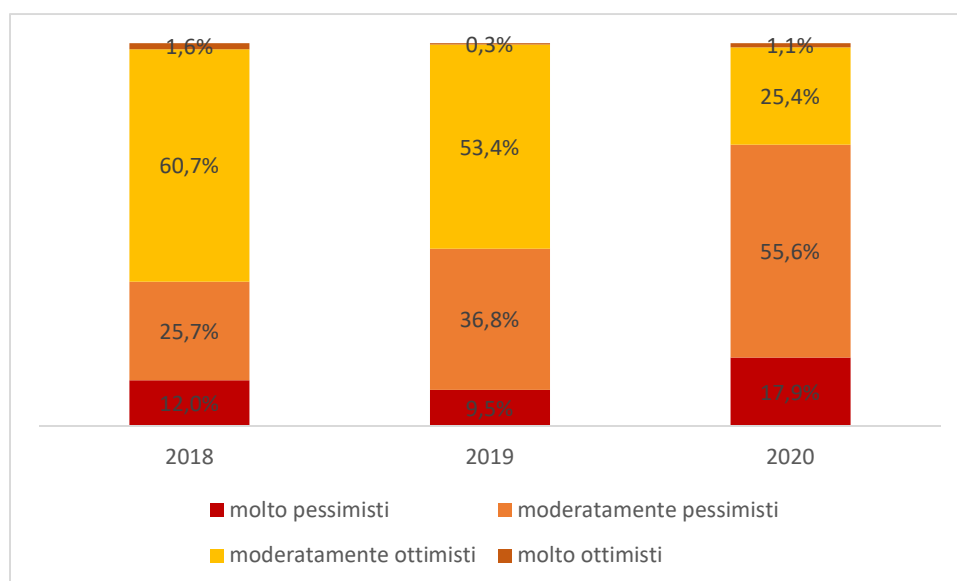


Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020

Poco più del 30% delle cooperative ha registrato una variazione del fatturato negativa a fronte 34,7% che ha chiuso con una crescita; l'anno precedente la percentuale di imprese con un calo era uguale, mentre quella con incrementi addirittura lievemente inferiore (il 32,6%). Sul fronte occupazionale, nel 2019 è aumentata la quota di cooperative che non hanno registrato variazioni della forza lavoro impiegata in azienda (il 62,7% rispetto al 57,9% del 2018).

**Per il 2020, tuttavia, l'analisi del sentiment delle imprese delinea prospettive meno confortanti: al momento dell'indagine, il 73,5% delle cooperative si è dichiarata moderatamente (il 55,6%) o molto pessimista (il 17,9%) pensando all'andamento del 2020, mentre la percentuale di ottimisti è pari solo al 26%. La percentuale di imprese che guardano con negatività all'anno peraltro è aumentata anche rispetto alle indagini precedenti, quando già si era assistito ad una crescita dei pessimisti, dal 37,7% per il 2018, al 46,3% per il 2019.**

## Sentiment delle imprese sull'andamento annuale. Anni 2018, 2019, e 2020

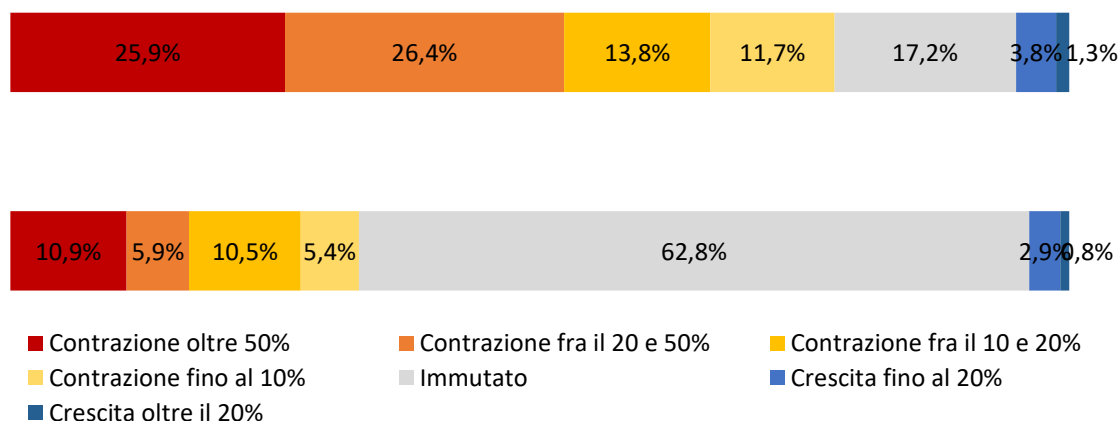


Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020

Sulle previsioni per l'anno, hanno indubbiamente inciso anche i primi risultati dell'attività imprenditoriale durante i mesi del lockdown. Per **il periodo corrispondente alla Fase 1 dell'emergenza sanitaria** (marzo e aprile 2020), **il 78% delle cooperative ha rilevato una contrazione del fatturato** (se confrontato con il medesimo periodo dell'anno precedente), mentre l'impatto sull'occupazione è stato meno evidente (il 32% di imprese che ne hanno dichiarato un calo).

Sembra, tuttavia, che gli effetti economici dell'emergenza covid-19 sul tessuto di cooperative torinesi siano stati meno impattanti rispetto a quanto avvenuto sul resto del tessuto imprenditoriale. Nell'indagine realizzata fra maggio e giugno, emergevano dati più negativi: le imprese con fatturato in calo erano nove su dieci e anche l'occupazione risultava in diminuzione per il 58,3% dei rispondenti.

### Andamento di occupazione e fatturato nella fase 1 dell'emergenza Covid-19 (marzo – aprile 2020) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

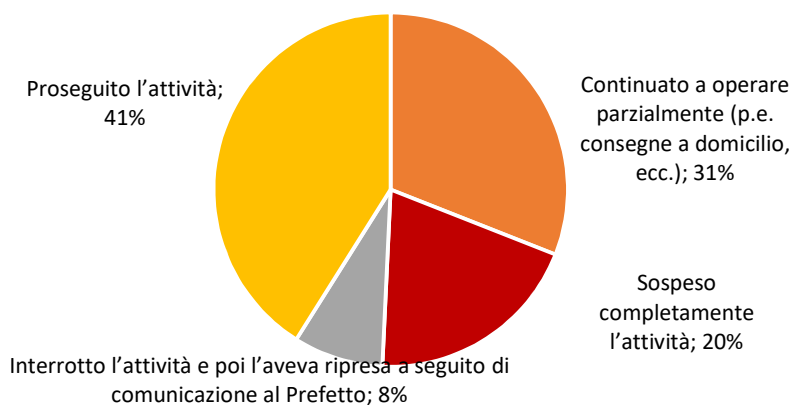


Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020

D'altronde, durante l'emergenza sanitaria Covid-19, **solo una cooperativa su 5 ha interrotto completamente la propria attività** (fra le altre imprese la percentuale era superiore al 60%), facendo ricorso all'utilizzo di ammortizzatori sociali ordinari (il 22%) o in deroga (il 42%), ferie e congedi (il 13%) e al supporto di strumenti finanziari per gestire il periodo di sospensione (il 13%). In generale, però, il 44% delle cooperative ha ritenuto che gli strumenti e le misure adottate nei decreti governativi (Cura Italia, Rilancio, ecc.) non siano stati sufficienti per far fronte alle loro esigenze, mentre il 19% li ha considerati inefficaci o addirittura inapplicabili.

**Oltre il 40% delle cooperative ha invece proseguito nello svolgimento della propria attività** – soprattutto nei settori della salute, del sociale e dei servizi – mentre un ulteriore 31% ha continuato ad operare ma solo parzialmente. In questo periodo il 52% delle imprese rispondenti ha affermato di aver fatto ricorso allo smart working, ma si tratta di una modalità che, in netta prevalenza (per il 65% delle cooperative), è stata applicata alle sole posizioni di staff (direzione, coordinamento, amministrazione, ecc.).

**Durante l'emergenza sanitaria "Covid-19", in base al DPCM del 22.03.2020 e successive integrazioni, la cooperativa:**



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020

**Durante la Fase 2, le imprese che hanno riaperto parzialmente o che sono rimaste ancora chiuse** – rispettivamente pari all'11% e al 3% (erano il 14% e il 30% nel resto del tessuto imprenditoriale) – hanno manifestato **difficoltà legate principalmente alla sostenibilità economica**, ad esempio l'eccesso di costi fissi o l'erosione del profitto, etc. (il 37% di queste cooperative), **a disposizioni attuative nazionali e regionali che non hanno consentito l'apertura** (il 34%) o, nel 27% dei casi, **a difficoltà nel rispettare le misure/i protocolli per la riapertura in sicurezza** (sanificazione dei luoghi di lavoro, fornitura DPI, formazione del personale, etc.).

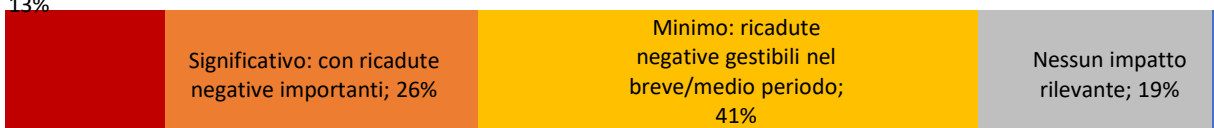
**Nel complesso, fra le cooperative rispondenti all'indagine, otto su dieci condividono l'opinione che l'avvio della Fase 2 (fine lockdown) dell'emergenza sanitaria Covid-19 abbia avuto sull'attività imprenditoriale un impatto negativo.** Nella maggior parte dei casi, tuttavia, l'effetto è ritenuto minimo, con ricadute sì negative, ma pur sempre gestibili nel breve/medio periodo, mentre il 26% classifica come significativo il suo impatto e il 13% lo reputa grave, al punto da mettere in discussione il proseguimento dell'attività. Nell'indagine rivolta alle "altre" forme imprenditoriali, la percentuale di imprese che segnalavano un impatto negativo era pari

al 93% delle rispondenti, con prevalenza di ricadute significative (il 43%) o gravi (il 35%).

### Ritiene che l'avvio della Fase 2 (fine lockdown) dell'emergenza sanitaria "Covid-19" abbia avuto sulla sua attività imprenditoriale un impatto:

Grave: a rischio il proseguimento delle attività per una grave perdita economica; 13%

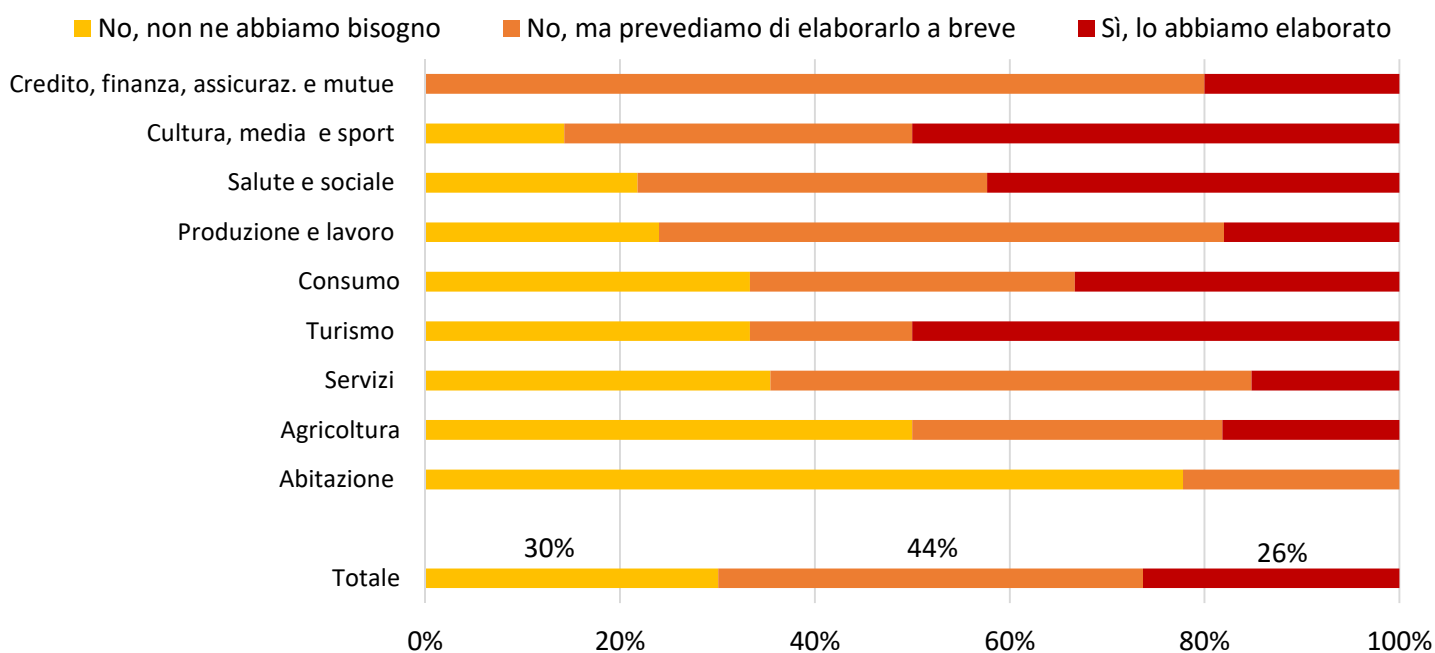
Produttore: con introduz. di innovazioni (prodotto, processo e/o sociali); 1%



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020

**Per il dopo emergenza, sette cooperative su dieci hanno dichiarato di aver elaborato o di prevedere l'elaborazione di un piano strategico aziendale volto a rivedere e riprendere l'attività imprenditoriale.** La scelta ha coinvolto maggiormente alcuni settori – fra tutti credito e finanza, cultura e sport, salute e sociale e produzione e lavoro (dove la volontà di elaborare una strategia aziendale ha riguardato almeno il 75% delle rispondenti) e meno altri, come ad esempio le cooperative agricole.

### La cooperativa ha elaborato/sta elaborando un piano strategico per il "dopo emergenza"?



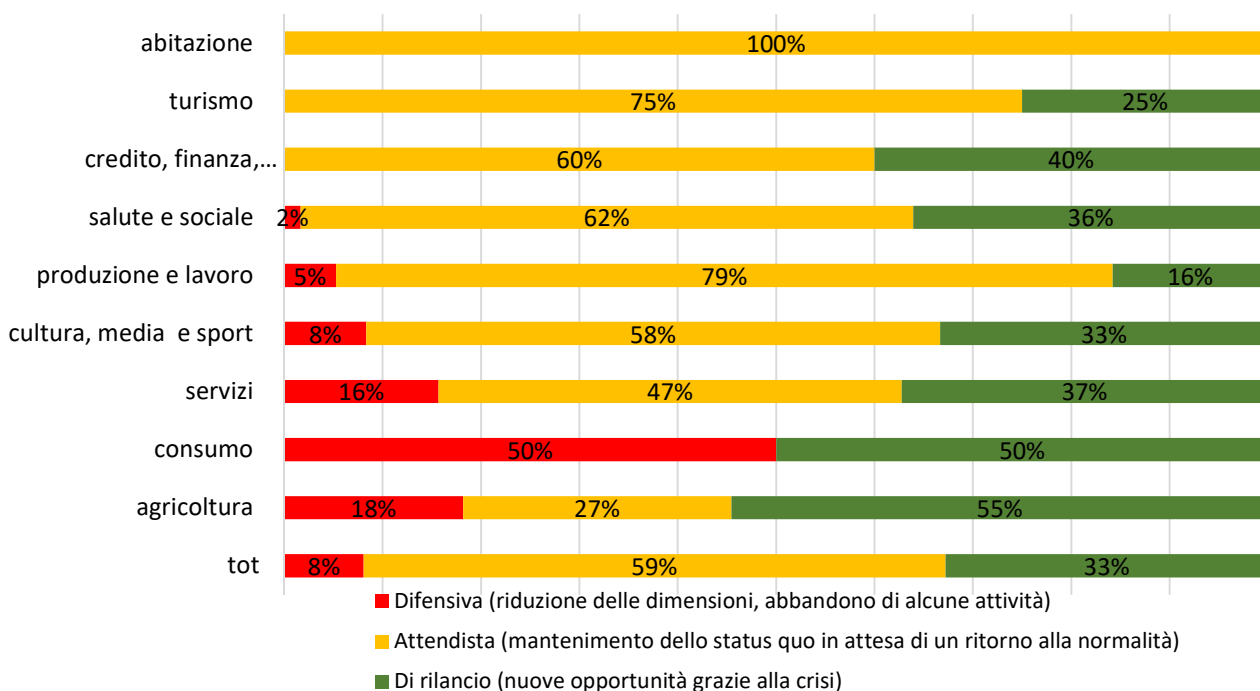
Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020

**In prevalenza, la strategia adottata è attendista**, finalizzata cioè al mantenimento dello status quo in attesa di un ritorno alla normalità. **E' però particolarmente significativa la presenza di cooperative che hanno sviluppato piani di rilancio (il 33%)** – volti quindi a far emergere nuove opportunità grazie alla crisi - mentre è quasi residuale la quota di imprese che hanno mantenuto un approccio difensivo, di riduzione delle dimensioni o di abbandono di alcune attività.

E' una prospettiva, quella del tessuto di cooperative torinesi, quasi ribaltata rispetto a quanto emergeva fra le altre forme imprenditoriali dietro la scelta di adottare un piano aziendale: in quel caso, infatti, la strategia attendista (il 45% delle imprese) superava solo di pochi punti percentuale quella difensiva (il 39%), mentre era ancora minima la propensione ad attuare strategie di rilancio.

Anche **il tipo di strategia dipende in larga parte dal settore di appartenenza** (benché alcuni siano poco significativi per il numero limitato di rispondenti): è attendista l'approccio nelle cooperative di produzione e lavoro e nel turismo (rispettivamente con il 79% e 75% delle preferenze), mentre la percentuale di imprese orientate al rilancio sale, invece, fra le cooperative agricole (il 55%), nei servizi (il 37%), nel settore della cultura, media e sport (il 33%), e nella salute e nel sociale (il 36%).

**Se lo avete elaborato o prevedete di farlo, che strategia prevalente volete adottare?**

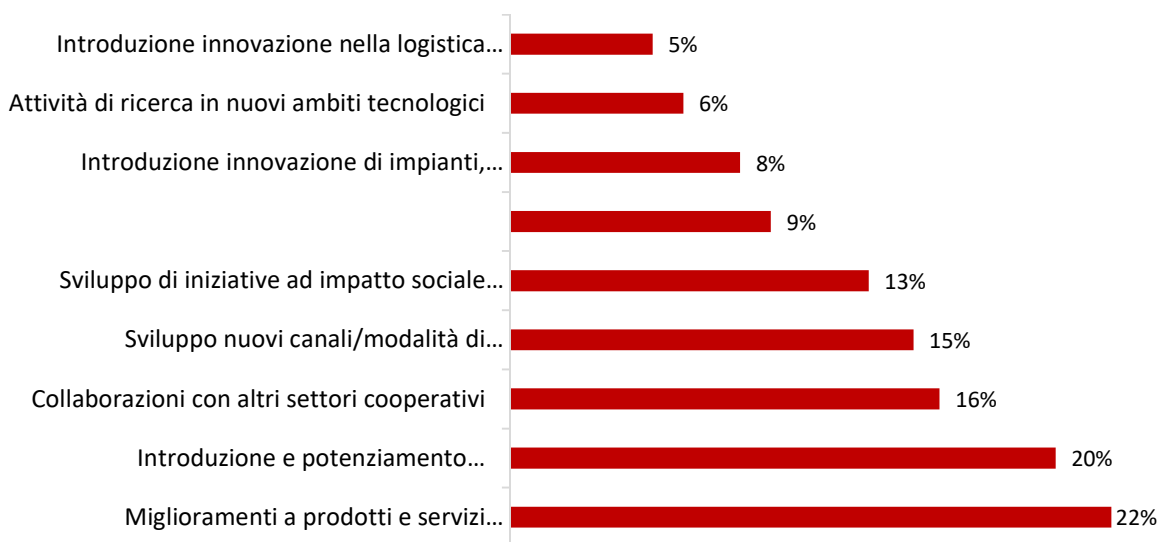


Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020

**L'emergenza sanitaria sembra anche esser stata foriera di innovazione.** Alla domanda se, a fronte della crisi connessa a Covid-19, le imprese abbiano investito in alcune attività innovative, è emersa una significativa percentuale di risposte affermative. Esse riguardano in primo luogo la scelta di migliorare prodotti e servizi esistenti (o svilupparne di nuovi) – innovazione voluta dal 22% delle imprese

rispondenti – o l'introduzione e il potenziamento degli strumenti di comunicazione aziendale interna o esterna (il 20% delle risposte). Frequente anche la scelta di sviluppare collaborazioni con altri settori cooperativi (il 16% delle imprese), di progettare nuovi canali e modalità di vendita o di relazione con la clientela (il 15%), o di sviluppare iniziative ad impatto sociale, connesse all'ambito della responsabilità sociale d'impresa (il 13%).

**A seguito dell'emergenza sanitaria, la cooperativa ha investito o prevede di investire nelle seguenti attività innovative? (% imprese rispondenti)**

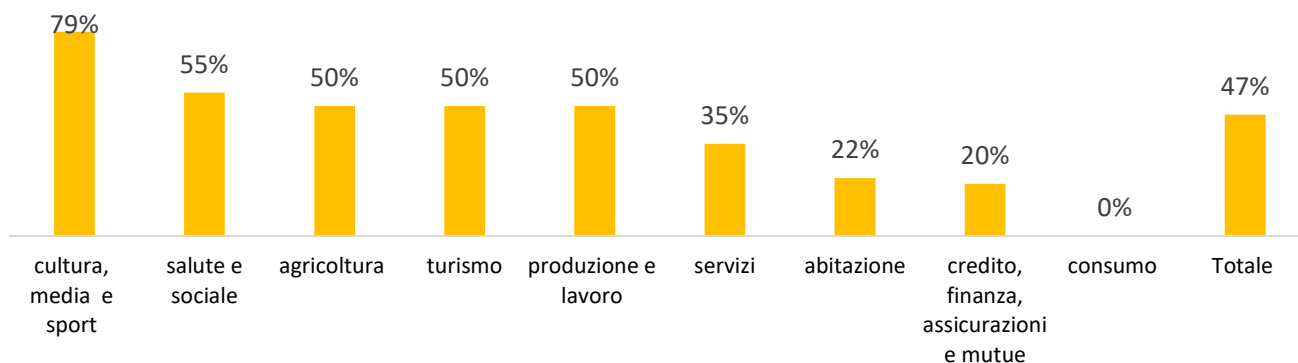


\*Valore % cumulato di preferenze per valori pari a 4 e 5 in una scala di frequenza fra 1= per nulla e 5=molto

Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020

Al di là delle esigenze emerse in occasione dell'emergenza sanitaria, **la propensione all'innovazione tecnologica è stata indagata anche nel medio periodo**, con particolare attenzione agli investimenti che le imprese cooperative hanno effettuato o intendono effettuare nel triennio 2020 – 2022 in chiave Impresa 4.0.

**Nel triennio 2020-2022 l'impresa ha effettuato o prevede di effettuare investimenti tecnologici in chiave Impresa 4.0?**

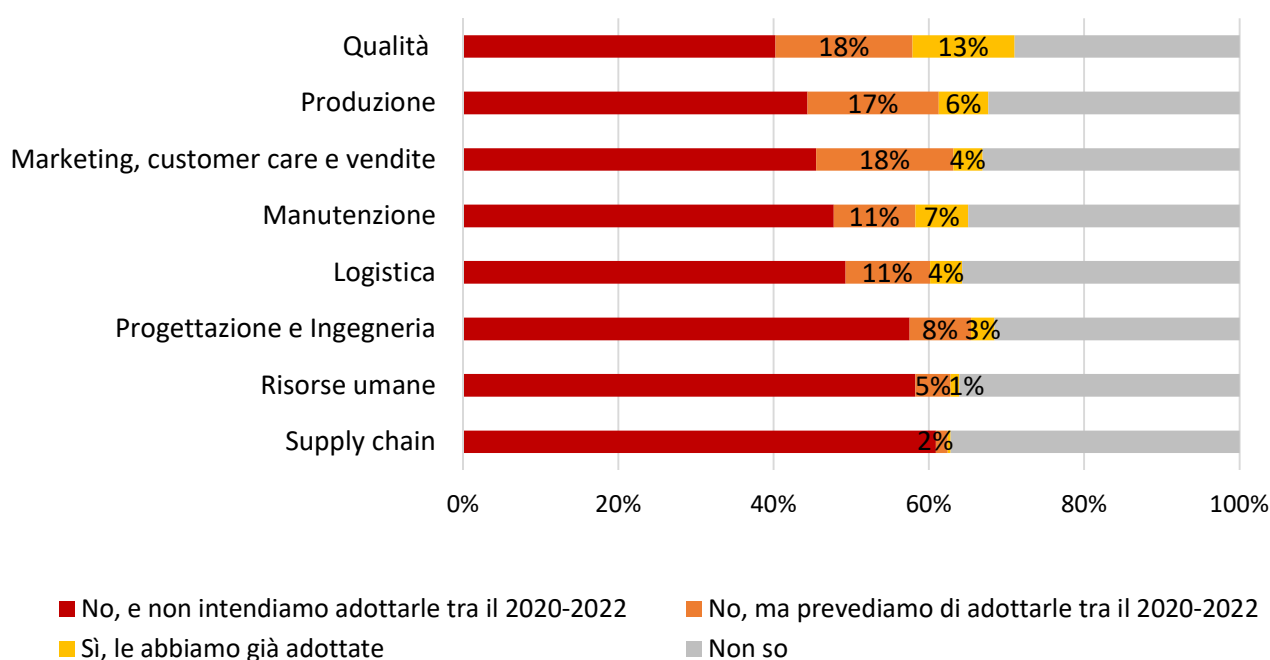


Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020

**Nel complesso, il 47% delle cooperative che hanno partecipato all'indagine ha dichiarato di prevedere investimenti tecnologici nel triennio in corso:** la scelta ha riguardato nella gran parte le cooperative attive nel settore culturale, dei media e dello sport (il 79%) e comunque almeno la metà di quante sono attive negli ambiti del sociale, del turismo, della produzione e lavoro e dell'agricoltura.

**Gli ambiti di applicazione** delle soluzioni innovative previste per questo triennio sono in prevalenza quelli della **qualità** – dove il 31% ha dichiarato di aver già adottato o di aver intenzione di adottare innovazioni in chiave Impresa 4.0, della **produzione** - con il 23% delle cooperative - e del **marketing, customer care e vendite**, ambito di intervento per il 22% delle rispondenti.

**In quali ambiti di applicazione avete adottato o avete intenzione di adottare soluzioni innovative in chiave Impresa 4.0?**



Fonte: Indagine sul clima di fiducia delle cooperative torinesi 2020